

In Francia un calciatore è stato condannato a 8 mesi per un post
contro Israele

Ieri il tribunale di Nizza ha condannato il calciatore algerino Youcef Atal a otto mesi di reclusione e a €45.000 di ammenda per avere ripubblicato un video del predicatore Mahmoud Al Hasanat, che appellava Dio di «mandare un giorno nero sugli ebrei». A riportarlo è il quotidiano francese [nice-matin](#), che comunica che il calciatore è stato punito con l'accusa di **istigazione all'odio**. Il provvedimento del tribunale di Nizza è coerente con la linea parigina degli ultimi mesi, atta a disincentivare, e spesso reprimere, le manifestazioni a favore del popolo palestinese, e si inserisce in generale in un contesto di sempre maggiore **repressione delle proteste** e dei movimenti di dissenso di natura politico-sociale.



[Partendo da sinistra: storia Instagram del calciatore con dicitura “free Palestine” e la storia incriminata in cui Youcef Atal ha ripostato un video del predicatore Mahmoud Al Hasanat.] Non è la prima volta che il calciatore algerino si trova al centro delle polemiche: già nel 2020 Atal è infatti stato nell’occhio del ciclone mediatico per avere messo like a un controverso post del lottatore di MMA Khabib Nurmagomedov, pubblicato il giorno dopo l’attentato alla **cattedrale di Notre-Dame**. La sentenza di ieri arriva dopo la condivisione di un post su Instagram da parte del terzino destro avvenuta questo ottobre, azione contro cui la Federcalcio francese si era già mossa **squalificandolo per sette giornate** a partire

In Francia un calciatore è stato condannato a 8 mesi per un post
contro Israele

dal 31 ottobre, senza tuttavia impedirgli di giocare per la propria nazionale. Nel processo contro il calciatore, avviato il 18 dicembre e rinviato a giudizio ieri, l'accusa chiedeva, oltre alla multa e alla sospensione dell'account social dell'atleta, 10 mesi di reclusione, richiesta che è stata **in parte accolta**.

Per quanto il "caso Atal" sia piuttosto controverso, la sentenza di ieri conferma la piega che Parigi sta prendendo da tempo nella propria politica di **repressione delle manifestazioni di supporto alla questione palestinese**. Già tra il 12 e il 19 ottobre, la Francia aveva [interdetto](#) tutte le manifestazioni a favore della Palestina su richiesta del ministro degli Interni Gérald Darmanin, incontrando la sola opposizione del movimento politico La France Insoumise. "**Le manifestazioni pro-palestinesi devono essere vietate** e l'organizzazione di queste manifestazioni interdette dovrebbe comportare fermi e/o arresti" riportava la direttiva di Darmanin, che aggiungeva "gli autori stranieri [di queste infrazioni, ndt] vedranno sistematicamente ritirarsi il loro permesso di soggiorno e la loro espulsione verrà messa in atto immediatamente". Una politica di questo genere non è affatto nuova in Francia: già nel febbraio 2022, due organizzazioni di solidarietà con la resistenza del popolo palestinese (il Collectif Palestine Vaincra e il Comité Action Palestine) erano state minacciate di scioglimento da Darmanin per supposto "incitamento alla discriminazione, all'odio e alla violenza".

[di Dario Lucisano]